



# “17 marzo: giornata per una didattica della Costituzione, dell'unità d'Italia e del tricolore”

*di Omer Bonezzi*

## **Una premessa politica**

Proteo Fare Sapere ha in animo di proporre, attraverso la Scuola, una giornata di riflessione sull'Unità d'Italia (articolo 5 della Costituzione), sulla sua bandiera (articolo 12 della Costituzione), sulla Costituzione e sull'Inno Nazionale. Siamo stati tra i principali protagonisti che hanno fatto sì che il 27 gennaio venga ricordato ufficialmente e unanimemente come “giornata della memoria”.

Vogliamo ripercorrere lo stesso iter per arrivare alla giornata della Bandiera, della Costituzione, e della riconoscibilità dei simboli dell'Unità d'Italia da celebrare il 17 di marzo.

Il Consiglio generale di Proteo Fare Sapere ha evidenziato come sia un punto debole dell'attuale coalizione politica il rispetto della Costituzione, della Bandiera, dell'Inno nazionale e sia una contraddizione al loro interno non componibile poiché giocata sul piano simbolico.

Noi possiamo evidenziare queste contraddizioni, implicite ed esplicite, sul piano professionale per metterne in rilievo la pericolosità e il rischio istituzionale che comportano.

I Partiti che hanno elaborato la nostra Costituzione democratica non ci sono più, ma è necessario far vivere la Costituzione anche al di là dei loro cambiamenti.

Non regge, infatti, un'idea dignitosa di Scuola, Ricerca e Università se non viene connotata e supportata dalla Costituzione.

La crisi economica, provocata dal neoliberismo ideologico e dalla convinzione che le società dovevano essere “senza limiti” cioè senza regole, è diventata recessiva e strutturale e dimostra l’ineluttabilità di comunità fondate su regole, legalità e norme. Ove queste non ci siano, o non vengano rispettate, troviamo l’assenza dei diritti dell’uomo, le difficoltà sociali e il tracollo finanziario.

Siamo consapevoli che regole, norme, diritti costruiscano il fondamento della pedagogia e, tutte queste cose assieme, le troviamo chiaramente espresse in quella che è la regola di tutte le regole, cioè la nostra Costituzione.

La globalizzazione pasticciata rilancia, di conseguenza, la domanda di stati nazionali come identità possibili e necessarie e dimostra che gli stati sono i luoghi della sovranità e delle garanzie di legalità. L’Europa non sarà un’Europa delle regioni, come qualcuno ipotizzava negli anni Ottanta, ma un’unione di stati sovrani nazionali. La Lega ha fallito il suo progetto politico e si configura come forza distruttiva. L’unità italiana dispone di una rinnovata forza perché proiettata sul livello europeo è un’unità nazionale che trova la sua forza nelle relazioni internazionali fra stati che hanno comuni destini (la dissipazione delle fonti, la fine dell’ambiente naturale, la distruzione privata dei beni comuni): insomma l’Italia è una nazione unita per un’umanità unita.

La stragrande maggioranza degli italiani, nonostante la politica eversiva della Lega e l’indifferenza degli altri partiti, ama il tricolore (fonte Abacus 2004), si commuove all’ascolto dell’inno nazionale (70,6%) e persegue l’idea dell’Italia unita.

Se la sinistra saprà rispondere a questa domanda anche simbolica di unità nazionale, bloccata invece dentro la compagine governativa, si candiderà di nuovo, anche con questa scelta, a guidare l’Italia.

### **Studiando la Costituzione abbiamo...**

In occasione del 60° anniversario della nascita della Costituzione abbiamo promosso iniziative in ogni parte d’Italia che si sono concluse con il convegno nazionale “La Costituzione va a scuola. Per una didattica della Costituzione e della cittadinanza”, al quale ha preso parte con una *lectio magistralis*, il Presidente Emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Al

convegno sono state presentate come esemplari alcune buone pratiche di “Didattica della Costituzione”.

Il 29 maggio 2008, dopo quel convegno, inizia un nuovo progetto di lavoro destinato a durare negli anni. Il progetto vuole implementare e documentare le buone pratiche di didattica della Costituzione, mettendo a disposizione delle scuole autonome idee, progetti ed azioni didattiche. Vuole, come accade in altri paesi, che tutti i ragazzi delle nostre scuole conoscano la Costituzione. Contro il declino delle norme etiche e di convivenza civile che si diffonde anche tra i giovani, occorre riaffermare l'importanza delle norme e delle regole ribadite dalla Costituzione e dai diritti universali dell'uomo che la ispirano.

I cittadini provenienti da altri paesi e che si apprestano a diventare italiani, trovano nella Costituzione uno strumento positivo d'integrazione sociale e i fondamenti solidali dell'idea di cittadinanza alla quale aderire con consapevolezza. Non abbiamo dubbi: i ragazzi, conoscendola, non potrebbero che dividerla.

Don Lorenzo Milani la insegnava ai suoi alunni e questo era allora un atto dirompente. Dobbiamo ripartire dal suo gesto e proporre l'insegnamento in ogni scuola italiana. Noi lavoreremo perché insegnare la Costituzione divenga una consuetudine positiva e diffusa. In passato la Costituzione si chiamava “Educazione civica”, ma, pur essendo un insegnamento obbligatorio, tale educazione veniva, di fatto, trascurata.

Occorre esigere che i nostri ragazzi, come hanno fatto quelli americani su proposta di John Dewey, la conoscano bene. I docenti debbono conoscerla tutti e per questo occorre che tale conoscenza venga richiesta in tutti i concorsi pubblici per accedere ai settori dell'istruzione e per le altre figure professionali. Giudicammo positivamente la prima proposta Gelmini sull'ora di cittadinanza e Costituzione che poi è scomparsa. Quello che è rimasto di quel testo non è altro che un generico invito a studiare convivenza civile, Costituzione e... gli statuti regionali.

Il clima alimentato dalla Lega Nord contro la Costituzione sta diventando inquietante. Le Poste non possono regalare la Costituzione ai ragazzi perché la Lega non gradisce! La Lega fa votare in Parlamento lo schieramento di Centro Destra contro l'ODG che propone di distribuire la

Costituzione agli studenti. Si tagliano i fondi per la commemorazione del 150esimo anno dell'Unità d'Italia del 17 marzo 2011.

### **...incontrato il 17 Marzo**

La proclamazione dell'unità d'Italia, il 17 di marzo, collega l'Italia stessa alla Costituzione e mette in rilievo, se ce ne fosse stato ancora bisogno, la scarsa conoscenza del nostro Risorgimento. Non ricordiamo più Gobetti, Gramsci, e tanti altri studiosi che avevano dedicato tempo e passione allo studio del Risorgimento italiano.

Una delle ragioni fondative nel dopoguerra della nuova Cgil, come anche quella del Partito comunista, partiva proprio dall'idea che le classi borghesi avessero fallito sul Risorgimento e che toccava alla nuova classe, i lavoratori, completare la costruzione dell'Unità d'Italia chiamando così la Resistenza secondo Risorgimento (Cfr Pavone).

### **Conoscere il Rinascimento, il Risorgimento e la Resistenza**

Il Risorgimento nacque dalla necessità di dare uno stato nazionale a un'identità italiana culturalmente precostituita, ma anche dalla necessità di promuovere una visione fortemente cosmopolita, da una domanda di pensiero moderno e dalla necessità di limitare il potere assoluto dei sovrani e della Chiesa, attraverso la promulgazione di Costituzioni.

La Padania, organo della Lega, infanga il Risorgimento sostenendo che sia stato una rivoluzione effettuata da una minoranza borghese; sostiene che il Risorgimento è stato fatto contro il popolo, che non vi ha partecipato; è stato fatto con l'intervento degli inglesi, uno stato estero, ma liberale; è stato fatto dalla massoneria che allora non era propriamente la P2, e infine che è stata un'operazione sionista e giudaica, e portano a sostegno di questa tesi il fatto che otto garibaldini, otto su mille, erano di religione ebraica.

Noi che siamo la scuola, l'università e la ricerca, ci chiediamo come mai queste banalità fanno mito, fondamento politico e siano diventate affermazioni credibili; soprattutto ci chiediamo i motivi del nostro colpevole silenzio che permette che un pre-pensiero si sostituisca a ragionamenti storici comprovati dai fatti. Ciononostante un'indagine Ipsos del 2004 ritiene che i tre eventi più significativi della costruzione dell'identità italiana siano: Il Risorgimento (86,1%), Il Rinascimento (84,4%) e la Resistenza (82,4%) e

tutto questo nonostante l'assenza di progetti e il disinteresse per lo studio dei suddetti periodi.

### **Alcune questioni didattiche**

Questo spiega la nostra critica alle "Indicazioni" di Fioroni e della Gelmini, come eravamo critici su quelle della Moratti e, prima ancora, su quelle di De Mauro che proponevano e propongono, tutte, il curriculum verticale di storia.

Al fondo di queste critiche c'è un problema di natura psico-pedagogica: E' verso i sette/otto anni che, secondo Piaget, i bambini entrano nel periodo simbolico-formale e si collocano nel proprio spazio geografico e nel proprio tempo storico. Se questa collocazione non viene costruita dalla scuola al tempo giusto, gli alunni si costruiranno uno spazio-tempo magico, si costruiranno quindi dei pre-concetti sui quali la Padania, ma non solo, troverà fertile terreno di coltura.

Dobbiamo pretendere che, nelle scuole, il Risorgimento entri come materia di studio e come attività didattica.

E' vero che la data del 17 marzo potrebbe essere tacciata come "un riconoscimento indiretto al ruolo dei Savoia". La storia ci dice che il 17 marzo 1861 è stata proclamata l'unità d'Italia e che i Savoia c'erano, ma non ci saranno quando, nel 2011 celebreremo il 150° dell'unità d'Italia, perché qualunque sia il giudizio sui Savoia, il 17 marzo è stata "per la forza del destino" una tappa importante di un'avventura che ha creato l'Italia. Grazie al 17 Marzo 1861 disponiamo di una patria, di una nazione democratica con una bella Costituzione, che ha cominciato a sentirsi "Nazione" dal 1797, momento di nascita del tricolore. Per quanto riguarda, invece, i Savoia si sono autodistrutti da soli, quindi non sono un problema che per se stessi.

### **Perché il 17 marzo?**

Il calendario ci dà una mano: per l'economia didattica della nostra scuola il 17 di marzo è un giorno adatto per organizzare una giornata didattica per l'unità d'Italia, la bandiera e la Costituzione. Sul 17 di marzo, proclamazione dell'unità d'Italia, il presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha molto investito e tra l'altro sostenne **"mi piacerebbe che tornassimo tutti a celebrare - senza enfasi ma con intensità di**

**sentimenti - il 17 marzo, giorno dell'Indipendenza della Nazione, per ricordare insieme quanto sia stata grande l'opera di costruttori dello Stato... Essi concepirono l'Italia come un progetto, come un destino per un popolo intrinsecamente aperto a quell'Europa che tanto ha contribuito a far nascere, in due millenni di storia".** Ciampi ribadì il concetto in occasione del varo della nave Cavour: "Nel mio studio al Quirinale conservo incorniciato l'originale di una lettera che Camillo Benso scrisse a Massimo d'Azeglio il 19 marzo 1861, due giorni dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia. Cavour definisce in questo modo l'evento più importante in un millennio della nostra storia: *"La legalità costituzionale ha così consacrato l'opera di giustizia e di risarcimento che ha restituito l'Italia a se stessa. L'Italia oggi proclama solennemente il diritto, che le appartiene, di essere indipendente e libera"*. Indipendenza, libertà, unità sono le parole chiave del Risorgimento che Cavour ha saputo tradurre in istituzioni dello Stato, che ancora oggi esprimono la propria vitalità al servizio della Nazione. Cavour è uno dei Padri della Patria - insieme a Garibaldi, Mazzini, a Vittorio Emanuele II - ma Cavour è senza dubbio *"il Padre dello Stato"*, dello Stato unitario, liberale e moderno, l'uomo che ha saputo mediare tra le varie anime del Risorgimento e ne ha calato l'essenza in istituzioni nuove e moderne. Sono quelle istituzioni - completate nella Costituzione della Repubblica".

Gli italiani sono orgogliosi di essere italiani, si commuovono al canto dell'Inno Nazionale e ritengono che i tre eventi significativi della costruzione dell'identità nazionale siano il Rinascimento, il Risorgimento e la Resistenza, le tre R da cui è nata la Repubblica.

C'è una domanda di unità nazionale che si fa anche domanda politica alla quale neppure noi siamo in grado di rispondere compiutamente, a volte prigionieri dei nostri stereotipi, di un malinteso internazionalismo che poi rapidamente e contraddittoriamente si tramuta in antiglobalizzazione.

### **Amare, capire e rispettare il tricolore**

Proteo Fare Sapere ha deciso di investire sulla didattica della Costituzione, uno dei tre progetti nazionali, per ragioni politiche, storiche e per ragioni pedagogiche. Sul rilancio della bandiera nazionale, il tricolore, siamo cultori di Cassirer, autore della filosofia delle forme simboliche, che sostiene che i simboli sono potenti e capaci di forti concretezze. Sui simboli, durante la rivoluzione francese ci fu un interessante dibattito, al punto che si cambiarono persino i nomi dei mesi, si modificarono le feste, furono revisionati tutti gli

apparati simbolici. Le bandiere nazionali nascono in contrapposizione ai simboli che c'erano prima, sostituiscono gli stendardi delle famiglie nobili, sono ovunque un simbolo forte e programmatico.

Non è un caso che in tutti gli Stati, - tranne che per in Italia, - dove la Lega lo ha depenalizzato - l'oltraggio alla bandiera sia un reato. La scelta della rivoluzione francese è la scelta - di una bandiera che rappresenta un paese, una comunità fondata su principi di uguaglianza. legalità fratellanza, che affermano come tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

Questi principi rappresentano la fine del feudalesimo e della disuguaglianza dei diritti. Assumono significati forti che accomunano il tricolore francese a quello italiano, nel quale il verde assume anche il significato dell'aspirazione dell'unità d'Italia e la rivendicazione dell'indipendenza nazionale.

Non credo che si debba fare l'alzabandiera tutti i giorni, sarebbe un eccesso e una banalizzazione, ma non può essere che l'Italia sia l'unico paese al mondo in cui non si fa proprio mai. Voglio ricordare che Giulio Tremonti nel libro "La paura e la speranza" propone di fare l'alza bandiera, ma quando una scuola di Bergamo l'ha fatto, la Lega l'ha criminalizzata.

### **La bandiera è un simbolo identitario fortissimo**

Attorno alla bandiera italiana c'è, oggi, un conflitto fortemente simbolico. La storia dell'avvento del fascismo in Italia, sostiene che una delle ragioni per cui i ceti medi si sono spostati da una posizione che prima era moderatamente progressista, a quella di sostegno al fascismo, fu determinata anche dal fatto che il partito socialista, quando vinceva le elezioni, toglieva dai municipi la bandiera italiana e la sostituiva con quella rossa. Questo segnale produceva, dal punto di vista simbolico, una distonia, che poi legittimava le leghe patriottiche e tutto quello che tristemente ne è seguito. Anche la CGIL ha commesso questo errore, ed è per questo che Di Vittorio, segretario nazionale, dette l'indicazione che la bandiera della Camere del Lavoro doveva essere la bandiera italiana con ricamato in oro il nome della camera del lavoro, ed in una circolare riportata da "Storia del partito comunista" di Spriano, Di Vittorio dava l'indicazione di iniziare e chiudere le nostre manifestazioni con l'Inno Nazionale. Questa è la ragione per cui nel simbolo del partito comunista fu inserita la bandiera italiana.

Grazie all'insegnamento di Gramsci, ed all'idea che ne è scaturita della Resistenza come secondo Risorgimento, l'Italia doveva essere completata dalla classe lavoratrice, visto che la borghesia non ce l'aveva fatta cacciandosi nel vicolo cieco del fascismo. Insomma nel dopoguerra era ben presente la funzione patriottica che doveva assumere la sinistra italiana.

## **Il tricolore è la Costituzione italiana**

Vorrei, infine, aggiungere che la bandiera è strettamente collegata alla Costituzione. Il tricolore, che ha 200 anni, veniva issato ogni qual volta si rivendicava la Costituzione. La bandiera tricolore e la Costituzione hanno sempre marciato di pari passo.

Alla Costituzione è, da sempre, associato il tricolore che, voglio ricordarlo di nuovo, ha il valore di uguaglianza, fraternità e legalità, quindi rappresenta quei valori che hanno trovato la loro sintesi nella Costituzione del '48 e nel tricolore bianco rosso e verde.

Qualcuno dice: "la bandiera nella mia città la espongono i fascisti". Ma noi non dobbiamo regalargliela perché il tricolore senza lo stemma sabauda rappresenta la nostra Costituzione, è nostra, incorona la nostra storia e la Resistenza.

La sinistra rappresenta l'evoluzione dei valori rappresentati dal tricolore che sono i valori fondativi della sinistra.

## **17 marzo giornata nazionale di azione didattica per la Costituzione, per la sua bandiera e per l'unità nazionale**

Il 17 marzo 2009 in collaborazione con l'associazione nazionale degli ex parlamentari organizziamo il secondo incontro nazionale sulla didattica della Costituzione. Abbiamo bisogno di trovare delle scuole - almeno una per provincia - che organizzino la giornata dell'Unità d'Italia. Immaginiamo che, per le elementari, si spieghi il senso delle regole, si spieghi che in Italia c'è una legge fondamentale che è la Costituzione e che la bandiera la rappresenta; significa, insomma, conoscere gli articoli della Costituzione, imparare a cantare l'inno nazionale e a distinguere la bandiera nazionale da quella di altri paesi.

Immagino che la creatività didattica delle scuole possa inventare attività molteplici di gestione della giornata con "forme di omaggio alla bandiera", cantando l'inno di Mameli nella giornata, con la lettura di articoli significativi della Costituzione, con un dibattito, con l'Inno cantato da un coro, con lezioni che si concludono con l'inno Nazionale, oppure, che si proceda all'alza bandiera, eventualmente alla presenza del sindaco e delle autorità locali e con la banda cittadina, creando così cerimonie di appartenenza civica che superino e liberino l'alzabandiera dalla dimensione strettamente militare quale viene vissuta nell'immaginario delle generazioni più vecchie in Italia, per diventare in un giorno un segno formale ed anche solenne della nostra identità nazionale.

### **Bibliografia:**

C.Duggan, *La forza del destino*, Laterza,2008

P.Peluffo, *La riscoperta della patria*, Rizzoli, 2008

P. Spriano, *Storia del partito comunista*, Torino, Einaudi 1979

A. Gramsci, *Quaderni dal carcere*, Torino, Einaudi 1980

E. Cassirer, *Il mito dello stato*, Longanesi, 1971

C. Pavone, *Alle origini della Repubblica*, Bollati Boringhieri 1991

R.Carocci, *Diventare grandi in tempo di cinismo*, Il Mulino 1992